

*Intervento della Presidente Stefania Proietti sul significato di questa ricorrenza*

## LA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE PRIORITÀ NELL'AGENDA DI TUTTI

■ L'8 marzo è la Giornata internazionale della donna proclamata per ricordare sia le conquiste sociali, economiche e politiche, sia le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in ogni parte del mondo. Di solito si celebra questa ricorrenza, al di là delle radici storiche, per riflettere sulla condizione femminile nel nostro Paese.

Una cosa va detta subito ed è innegabile: tanti passi sono stati fatti verso la parità di genere, soprattutto a livello legislativo con azioni normative a favore dell'uguaglianza con gli uomini. Molto però resta ancora da fare sul piano sostanziale, nella realtà di tutti i giorni

*Tanti passi sono stati fatti  
verso la parità di genere,  
soprattutto a livello  
legislativo [...]  
Molto però resta  
ancora da fare  
sul piano sostanziale,  
nella realtà di tutti  
i giorni [...]*

perché sono ancora tanti i problemi che le donne incontrano nel conciliare lavoro e famiglia, nello spazio da conquistare nelle istituzioni e nelle imprese, per non parlare delle violenze costrette a subire frutto anche di pregiudizi e ignoranza da parte degli uomini.

Di cammino ne è stato fatto tanto nel campo della politica, basti pensare che per la prima volta a Palazzo Chigi c'è una donna, per la prima volta una donna è segretaria del partito più importante di centrosinistra, da quasi un quarto di secolo in questa regione il vertice della massima istituzione è donna, questo ente è guidato da una donna. Anche nel



settore dell'economia o in altri ambiti il mondo femminile si è fatto e si fa valere per competenza e qualità. Eppure nonostante questo c'è molto da fare sul terreno della parità di fatto e per ciò ha ancora senso parlare dell'8 marzo come Giornata internazionale della donna, ha senso parlare dei diritti delle donne non come una specificità legata al sesso bensì come un'universalità del genere umano. È il momento di lavorare tutte insieme, ma anche con gli uomini, per rimuovere

quegli ostacoli che affondano nella cultura arretrata e retrograda e impediscono una piena affermazione delle donne e dei diritti delle donne. Basta alzare lo sguardo verso altri Paesi, in Iran per esempio dove le donne, che si distinguono per coraggio, si sono ribellate al regime islamico che le vuole succubi degli uomini, sempre con il velo, e discriminate nei diritti. Sarebbe bello se anche nei fatti, cioè nelle opportunità di tutti i giorni e in tutti i campi, non esistessero più differenze tra uomini e donne. Perché questo vorrebbe dire che non ci sarà più bisogno di celebrare l'8 marzo.

Il raggiungimento della parità tra uomini e donne deve essere un obiettivo, la priorità delle priorità nell'agenda di tutti. Solo lavorando per questo, impegnandosi ogni giorno e non solo l'8 marzo a cominciare dai banchi di scuola, si potrà costruire un mondo dove stanno sullo stesso piano tutti, senza differenze di sorta.

Come peraltro previsto dalla nostra Costituzione, la prima legge per eccellenza del nostro Paese, dove all'articolo 3 è testualmente scritto che tutti abbiamo pari dignità sociale e siamo eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

**Stefania PROIETTI**

*Presidente della Provincia di Perugia*

### Art. 3

#### COSTITUZIONE ITALIANA

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

## DONNE E DIRITTI NEGATI

### Le libertà delle donne nel mondo al centro del Progetto della Provincia di Perugia

■ Questa mattina, in occasione dell'8 marzo, Giornata internazionale della donna, si conclude il nostro Progetto "Donne e diritti negati" che, avviatosi il 25 novembre 2022, vede il coinvolgimento di quattro Istituti superiori del nostro territorio. Nel corso dell'evento finale le ragazze e i ragazzi coinvolti presenteranno i risultati dei lavori realizzati durante l'iter progettuale portato avanti autonomamente, nelle loro classi, con il prezioso supporto delle loro e dei loro insegnanti. Abbiamo ritenuto, insieme alla Consigliera di Parità Giuliana Astarita, nel promuovere questo progetto, di porre l'attenzione sulla violazione dei diritti di libertà delle donne nel mondo, tematica riportata in particolar modo sotto i riflettori dagli atroci avvenimenti iraniani, a partire dalla morte, dopo l'arresto della polizia per non aver portato il velo in modo corretto, della giovanissima Mahsa Amini.

Dopo quella morte, altre donne nello stesso paese hanno pagato e stanno pagando cara la loro ribellione, il loro grande coraggio. Mi preme in particolar modo sottolineare come la forza di queste donne abbia saputo coinvolgere un intero popolo e non solo, tante le manifestazioni a loro sostegno organizzate nel mondo. Purtroppo però, e forse proprio per "vendetta contro le coraggiose donne che hanno sfidato l'obbligo dell'hijab", come scrive su Twitter l'attivista iraniana emigrata all'estero, Masih Alinejad, la repressione non si è fermata, anzi, recentemente abbiamo appreso notizie scioccanti: i media statali iraniani riferiscono che dalla fine di novembre sono stati segnalati centinaia di casi di avvelenamento respiratorio tra le bambine e le ragazze a Qom, località a Sud di Teheran, con alcune di loro costrette al ricovero.

L'avvelenamento, secondo l'agenzia di stampa iraniana Irna è stato intenzionale, voluto, da "alcune persone", come afferma il viceministro della Salute che implicitamente conferma il tutto, con l'obiettivo di chiudere tutte le

scuole, soprattutto quelle femminili. Altre atrocità hanno funestato le pagine dei nostri giornali negli ultimi tempi, come l'omicidio, avvenuto in Italia, di Saman Abbas, la diciottenne pachistana uccisa presumibilmente dai

negati, spesso a vari livelli, anche nei moderni paesi occidentali: il diritto a decidere sul proprio corpo, il diritto al lavoro e a una giusta retribuzione, il diritto di vedere rispettate le proprie scelte. Le discriminazioni contro le donne

**MARZO 2023**  
GIORNATA  
INTERNAZIONALE DELLA  
**DONNA**

Progetto  
**DONNE E DIRITTI NEGATI**  
Perugia, Palazzo della Provincia, Sala del Consiglio, ore 9.30

**INTERVENTI**  
**Stefania Proietti**  
Presidente della Provincia di Perugia  
**Erika Borghesi**  
Consigliera della Provincia di Perugia con delega alle Pari Opportunità  
**Giuliana Astarita**  
Consigliera di Parità Provincia di Perugia

**PRESENTAZIONE** dei risultati del progetto da parte delle ragazze e dei ragazzi delle scuole:  
Liceo Statale "Assunta Pieralli" di Perugia  
Istituto Istruzione Superiore "Giordano Bruno" di Perugia  
Istituto Tecnico Tecnologico Statale "Alessandro Volta" di Perugia  
Istituto Tecnico Economico Tecnologico "Aldo Capitini" di Perugia

women's  
rights  
are human  
rights

suoi stessi familiari, per aver rifiutato un matrimonio combinato. L'oggetto della rivendicazione, così come della repressione, è per le donne sempre il diritto a essere libere, il diritto di scegliere. Sono milioni infatti in tutto il mondo le donne che, ogni giorno, vedono i loro diritti fondamentali sistematicamente

restano le più grandi violazioni dei diritti umani a cui assistiamo. A documentare un panorama davvero cupo è il rapporto sullo stato della popolazione mondiale, stilato dall'ONU nel 2021.

A livello mondiale, in media le donne hanno il 75% dei diritti in meno rispetto a quelli di cui godono gli uomini. Dei

## DONNE E DIRITTI NEGATI

circa 40 milioni di persone vittime di forme di schiavitù moderna, quali lavoro e matrimonio forzato, traffico di esseri umani, più di 7 su 10 sono donne. Tra questi dati sconcertanti, quello degli oltre 200 milioni di ragazze e di donne che vivono con le conseguenze delle mutilazioni genitali femminili. Un'altra forma di violenza di genere è quella del matrimonio precoce, che attualmente riguarda 650 milioni di donne, costrette a sposarsi prima dei 18 anni. Anche il mancato pagamento della dote può degenerare in fatti violenti, fino alla morte della ragazza o della donna la cui famiglia non è riuscita a onorare l'impegno economico. In 20 Paesi nel mondo sono ancora in vigore i matrimoni riparatori, con leggi che consentono agli stupratori di sposare la propria vittima per evitare procedimenti penali. In moltissimi Paesi, poi, non vi sono leggi che puniscono lo stupro perpetrato dal partner. Anche in Italia il matrimonio riparatore è stato abolito solo nel 1981 assieme al delitto d'onore e solo nel 1996 è stata approvata la legge per la quale la violenza sessuale è configurata quale reato contro la persona e non contro la morale. Sempre secondo il rapporto ONU, a livello mondiale solo il 55% di donne e adolescenti può prendere decisioni autonome sul proprio corpo in materia di sessualità, ovvero

uso di contraccettivi e cure per la salute riproduttiva. Altro diritto fondamentale che spesso diamo per scontato ma così non è, è il diritto all'istruzione. Sembra assurdo, ma ancora oggi l'istruzione rappresenta in molti Paesi un diritto negato per le bambine, risultato di una discriminazione di genere che affonda le sue radici in una cultura patriarcale e che condanna le donne a una vita di povertà, violenze e subordinazione.

Noto l'impegno per l'affermazione dei diritti civili e per il diritto all'istruzione dell'attivista pakistana Malala Yousafzai, la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la pace, anch'essa scampata ad un grave attentato per aver osato documentare le oppressioni del regime talebano. Gravissima la situazione in Afghanistan dove, con il ritorno dei talebani, le donne hanno fatto un balzo indietro di 20 anni, devono fronteggiare ancora più ostacoli di quanti non ne avessero già prima. E' limitata la loro libertà di movimento e di espressione, la possibilità di frequentare liberamente le scuole superiori e l'università...

Eppure l'istruzione femminile è fondamentale per il benessere di un'intera nazione. Con questa consapevolezza, come Provincia di Perugia, alcuni anni fa abbiamo sostenuto diversi Progetti promossi dalla Fondazione Rita Levi-

Montalcini finalizzati a sostenere la scolarizzazione femminile e l'educazione sanitaria delle giovani donne nei paesi africani. Non possiamo, infine, non citare il gravissimo fenomeno dei femminicidi che ci riguarda tutti, ricchi e poveri, nord e sud del mondo, una vera e propria mattanza. L'aspetto più grave del problema è constatare che la maggior parte delle donne che vengono uccise nel mondo è vittima del proprio partner (o di un familiare). E l'elenco non finisce: tante e diverse le forme di violenza di genere, da quella morale ai maltrattamenti fisici, ai ricatti economici, alle sopraffazioni...

Questi i temi oggetto di studio all'interno del Progetto "Donne e diritti negati". Diversi i focus affrontati, diverse le ricerche, gli studi e le metodologie, ma identico l'impegno, la passione, la voglia di conoscere e di approfondire.

Per tutto questo voglio ringraziare le ragazze e i ragazzi partecipanti e in particolar modo le loro e i loro insegnanti, che hanno ancora una volta dimostrato grande sensibilità e come sempre hanno accolto le nostre proposte con entusiasmo, spirito di collaborazione e professionalità.

**Erika BORGHESI**

*Consigliera della Provincia di Perugia  
con delega alle Pari Opportunità*



25 novembre 2022, Sala del Consiglio provinciale - Presentazione del Progetto "Donne e diritti negati"

## DONNE E DIRITTI NEGATI

### “Donne, vita, libertà” Il grido delle donne iraniane, segno di una rivolta

■ Auguro a tutte una buona Giornata della donna, a tutte coloro che si sono mobilitate per la libertà e l’uguaglianza. Oggi è per le donne iraniane la giornata dell’onore e dell’orgoglio. Il loro grido non è il lamento della disperazione, ma è il segno di una rivolta. Nella storia del nostro Paese, le donne hanno affrontato 44 anni di lotta contro la misoginia istituzionalizzata di questo regime e, tuttora, continuano ad affrontare proteste che si stanno trasformando in una vera e propria rivoluzione popolare. Già nel 2014 le donne, costituendo Nuclei di Resistenza affiliati al CNRI, il Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana, hanno continuato, in tutte le città, con le loro azioni di propaganda e dissenso per spezzare l’atmosfera di terrore e repressione. Molte delle attuali proteste avvengono a Teheran, una metropoli con ampie disparità di classe e dove per la prima volta tutti i quartieri sono coinvolti. I giovani per le strade non sono più solo gli universitari, ma anche gli studenti delle scuole superiori. Escono dalle loro case coscienti dei rischi, ma allo stesso tempo senza più nulla da perdere, lasciano testamenti sui loro account social solitamente rivolti ai propri genitori. Sono giovani ispirati dalla voglia di libertà con un unico obiettivo: il rovesciamento del regime. Ciò è dedotto dai loro slogan “Abbasso Khamenei”, “Abbasso il dittatore”, che riflettono le loro chiare idee sulla rivoluzione e la conseguente istituzione di un governo laico e democratico. Le manifestazioni sono iniziate a seguito dell’uccisione di Mahsa Amini, ragazza curda di 22 anni, fermata dalla polizia morale per non aver indossato correttamente il velo. È stata brutalmente picchiata, giungendo alla morte il 16 settembre 2022. Sono passati cinque mesi dal suo spietato omicidio,

uno dei tanti del regime. La principale opposizione al regime (MEK/PMOI) ha verificato, fino ad oggi, 647 morti, che sommati a quelli citati da fonti diverse, ammonterebbero complessivamente a 750, anche se si ipotizza che in realtà siano il triplo. I manifestanti arrestati, detenuti e sottoposti alle più feroci torture sono attualmente 30.000. Tra questi 30.000 che attendono la loro

religioso. Tutto il mondo deve unirsi per isolare questo regime, condannando le sue continue violazioni dei diritti umani. Il nuovo Iran è alle porte, i giovani iraniani hanno ben chiaro che dovranno scrivere una nuova Carta della Costituzione, che li possa rendere liberi e democratici, rispettando la loro cultura di origine, la loro terra e le loro minoranze. Resistere è la risorsa esistenziale di un popolo ed

è l’unico ponte che ci conduce a un mondo basato sui principi di fraternità, libertà e uguaglianza. Concludo lanciando a nome del nostro popolo un appello alla comunità internazionale, affinché ponga fine alla pericolosa politica di accondiscendenza con questo regime, disponga la chiusura delle ambasciate iraniane (le quali fungono tuttora come centri di spionaggio all’estero per il regime) e inserisca i pasdaran,

il Corpo delle guardie della rivoluzione islamica (IRCG), nella lista delle organizzazioni terroristiche. Chiediamo inoltre il riconoscimento di questa rivoluzione e del diritto dei manifestanti a difendersi.

**Shahed SHOLEH**

ADDI - Associazione delle Donne Democratiche Iraniane in Italia



Il coraggio delle donne Iraniane. Centinaia di persone si sono radunate a Saqqez, la città natale di Mahsa Amini nel Kurdistan iraniano per commemorare sul sepolcro della ragazza a 40 giorni dalla sua morte, che nel Paese è il periodo che intercorre prima della fine del lutto.

esecuzione, quattro sono stati giustiziati, di cui uno in modalità disumane, cioè con impiccagione in piazza. La donna iraniana, come identità storica, non è emersa in questi giorni; il suo carattere d’acciaio è stato forgiato attraverso 150 anni di lotta per la democrazia e la loro tenacia è ciò che maggiormente terrorizza questo regime misogino. Non a caso, a capo della principale coalizione democratica di opposizione, CNRI, c’è una donna, Maryam Rajavi, che da anni ispira generazioni di donne. La morte di Mahsa, di Minoo, Ghazaleh, Nika, Sarina e di molte altre, è la testimonianza della loro determinazione e di tutta una popolazione che chiede a gran voce il rovesciamento di questo regime lasciando la sovranità al popolo e non al singolo, sia esso un re o un leader supremo



L’immagine di Mahsa Amini durante una manifestazione della resistenza iraniana all’estero

## La certificazione della parità di genere e le Consigliere di Parità

■ Il sistema nazionale di certificazione della parità di genere è stato introdotto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che, come noto, è il documento che il governo italiano ha predisposto per illustrare alla commissione europea come il nostro paese intende investire i fondi che arriveranno nell'ambito del programma Next generation Eu, al fine di cercare di rimuovere gli ostacoli che rallentano lo sviluppo e la crescita economica dell'Italia.

Il Piano, che si sviluppa in sei Missioni, si articola attorno a tre assi strategici, tra cui l'inclusione sociale che ha come priorità principali: la parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali.

Questi tre ambiti presentano storicamente degli squilibri consistenti: non c'è parità di genere nel mondo del lavoro, i giovani versano in condizioni precarie e sussistono ampie disparità e divergenze tra le aree del paese in merito ad alcuni parametri, tra cui tutti gli indicatori sull'andamento del mercato del lavoro.

Si pensi che negli ultimi quarantacinque anni il tasso di occupazione femminile in Italia è salito di appena diciassette punti percentuali, cioè dal 33% al 50%, con un considerevole divario rispetto ai Paesi più avanzati (Islanda, Finlandia e Norvegia), come viene registrato nel Global Gender Gap Report 2022.

Secondo l'Eurostat, l'Italia è fra i Paesi europei con il più basso tasso di occupazione femminile con variazioni percentuali che si riducono andando da Nord verso Sud e con un divario tra occupazione femminile e maschile di circa il 18%. Su questo tema, l'ultimo report del World Economic Forum posiziona l'Italia al sessantatreesimo



posto sulla scala mondiale, nonostante le donne italiane siano oggi più istruite degli uomini, tanto da essere le laureate in Italia pari al 56% del totale (Report Censis 2019).

Il carico familiare, inoltre, è ancora per lo più sulle spalle delle donne, come tristemente registriamo nel Report annuale dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro sulla convalida delle dimissioni/risoluzioni consensuali di lavoratrici madri e lavoratori padri relative all'anno 2021 che secondo i dati nazionali sono 52.436, ma di queste 37.662 (il 71,8%) si riferiscono a donne e 14.774 (il 28,2%) si riferiscono a uomini.

D'altra parte, la crisi pandemica ha esacerbato i divari di reddito, di genere e territoriali che caratterizzano l'Italia, dimostrando che una ripresa solida e sostenuta è possibile soltanto a condizione che i benefici della crescita siano condivisi. In questo quadro, la quinta missione del PNRR è volta a evitare che dalla crisi in corso emergano nuove disuguaglianze e ad affrontare i profondi divari già in essere prima della

pandemia, per proteggere e mantenere coeso il tessuto sociale del paese, facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l'inclusione sociale.

È all'interno della quinta missione, che il PNRR prevede la definizione di un Sistema nazionale di certificazione della parità di genere che accompagni e incentivi le imprese ad adottare politiche adeguate a ridurre il divario di genere in alcune dimensioni che incidono sulla qualità del lavoro.

L'idea sottostante all'investimento è la creazione di un sistema di monitoraggio sullo stato e le condizioni di lavoro di donne e uomini all'interno dei luoghi di lavoro, con l'obiettivo di coinvolgere imprese di tutte le dimensioni, incentivando particolarmente la certificazione per imprese di medie, piccole e micro-dimensioni.

Allo stato attuale il sistema di certificazione può dirsi delineato sul piano normativo, ma solo con il tempo se ne potrà apprezzare l'efficacia.

La certificazione della parità di genere è stata introdotta con la Legge 5 dicembre 2021, n. 162, che modificando il codice delle pari opportunità, il D.lgs. n. 198/2006, con l'art. 46 bis colloca la certificazione della parità di genere quale strumento aggiuntivo all'interno di un quadro legislativo che già prevedeva una rete istituzionale di sostegno per la promozione delle pari opportunità.

L'articolo 5 della legge n. 162 del 2021, specifica poi i vantaggi conseguibili dalle imprese attraverso la certificazione della parità di genere, che consentirà


**PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA**  
#NEXTGENERATIONITALIA

**INCLUSIONE E COESIONE**

- Un programma nazionale per garantire l'occupabilità dei lavoratori (GOL)
- Un 'Fondo Impresa Donna' a sostegno dell'impresa femminile
- Più sostegni alle persone vulnerabili, non autosufficienti e con disabilità
- Investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali

MISSIONE 1 MISSIONE 2 MISSIONE 3 MISSIONE 4 MISSIONE 5 MISSIONE 6

 Ministero dell'Economia e delle Finanze

di ottenere un esonero contributivo in misura non superiore all'1 per cento e nel limite massimo di 50.000 euro annui per ciascuna azienda certificata e poi di ottenere un punteggio premiale nella partecipazione per bandi e fondi europei, nazionali e regionali.

A seguire, la legge di bilancio per il 2022 (Legge 30 dicembre 2021, n. 234), incrementando la dotazione del Fondo per il sostegno della parità salariale di genere (fondo già istituito presso il Ministero del Lavoro con la legge di Bilancio 2021), stanziando risorse utilizzabili proprio per l'acquisizione della certificazione da parte delle imprese e istituisce un ulteriore fondo, per tutte quelle attività di formazione che si riveleranno propedeutiche all'ottenimento della certificazione di parità di genere.

A completamento del quadro normativo, i parametri minimi per ottenere la certificazione sono stati definiti con il DPCM del 29 aprile 2022, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 1° luglio 2022, e sono quelli individuati dalla Prassi di riferimento UNI 125:2022; al rilascio di detta certificazione provvedono gli organismi di valutazione della conformità, accreditati in questo ambito ai sensi del Regolamento (CE) n. 765/2008.

Il DPCM, infine, per consentire di esercitare il controllo e la verifica del rispetto dei requisiti necessari al mantenimento dei parametri minimi per il conseguimento della certificazione della parità di genere alle imprese, prescrive che

il datore di lavoro fornisca annualmente, anche sulla base delle risultanze dell'audit interno, un'informativa aziendale sulla parità di genere alle rappresentanze sindacali aziendali e alle consigliere e consiglieri territoriali e regionali di parità; le rappresentanze sindacali aziendali e le consigliere e consiglieri territoriali e regionali di parità, qualora sulla base dell'informativa aziendale di cui sopra e dei dati risultanti dal Rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile di cui all'art. 46 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, per le aziende che siano tenute a presentarlo, rilevassero anomalie o criticità, potranno segnalarle all'organismo di valutazione della conformità che ha rilasciato la certificazione della parità di genere, previa assegnazione all'impresa di un termine, non superiore a centoventi giorni, per la rimozione delle stesse (art. 3, comma 1 e comma 2).

L'introduzione del Sistema di certificazione della parità di genere dà attuazione alla Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 che ha l'obiettivo di ottenere, entro il 2026, l'incremento di cinque punti nella classifica dell'indice sull'uguaglianza di genere elaborato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), che attualmente vede l'Italia al quattordicesimo posto nella classifica dei Paesi UE.

Si segnala che nella sezione dedicata alla certificazione della parità di genere

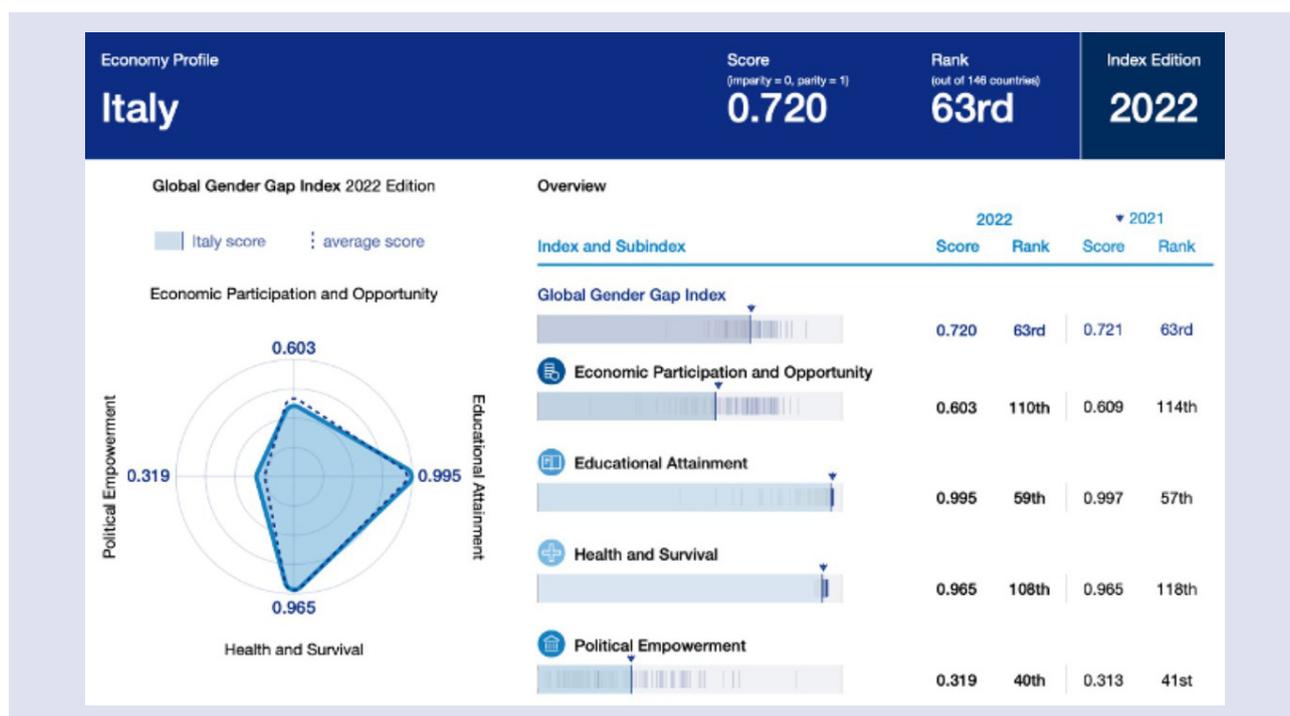
del Dipartimento Pari Opportunità è pubblicato un primo Avviso per la formazione di un elenco degli organismi di certificazione accreditati per lo schema di certificazione della parità di genere UNI/PdR 125:2022, interessati a aderire alla misura di agevolazione delle piccole e medie imprese e microimprese (PMI) ed è in via di definizione un secondo Avviso per la gestione ed erogazione dei contributi per i servizi di assistenza tecnica e accompagnamento alla certificazione e dei contributi per i costi di certificazione della parità di genere alle PMI, che saranno pagati direttamente agli OdC che hanno aderito al primo Avviso (<https://certificazione.pariopportunita.gov.it/public/contributi>).

Ebbene, l'attenzione riservata alla certificazione di genere da parte di tutti gli attori della compagine politica e istituzionale come le Regioni e le Consigliere di Parità è molto alta.

In un quadro come questo, l'Ufficio della Consigliera di Parità andrebbe però riorganizzato e finanziato, perché possa svolgere adeguatamente le sue funzioni di controllo preventivo e successivo, con compiti risolutivi delle eventuali controversie in materia di parità lavorativa, quale soggetto terzo di garanzia della parità di genere e della piena occupazione femminile, riconoscendone così il giusto valore sociale ed economico.

**Giuliana ASTARITA**

*Consigliera di Parità della Provincia di Perugia*



## Patrizia Cavalli, “l’erede di Jacopone”

**Valentina PARASECOLO**

Giornalista, coordina l'ufficio stampa del Parlamento europeo in Italia  
Esordio in primavera con il romanzo  
“Cronache private”

■ Da quando Patrizia Cavalli non c'è più, Chiara Valerio scrive un ricordo di lei ogni settimana, sui propri social. Sono aneddoti da parte di una scrittrice e intellettuale che la conosceva bene e che restituiscono i tratti della persona e dell'artista:

“Patri’, porti sempre lo stesso taglio di capelli.” “Ci mancherebbe.”

“Perché?”

“Perché - rispose Cavalli - l'importante nella vita è somigliarsi.”

Cavalli era e si somigliava. E, come ogni grande poetessa, sapeva trovare le parole: precise, spesso ironiche, dritte al punto.

Per questo nel 2019, con il comitato del Premio Jacopone, le assegnammo il riconoscimento alla carriera.

Tra le motivazioni la giuria sottolineava anche un aspetto distintivo del suo lavoro: “Per troppo tempo ci hanno raccontato una bugia, e l'opera di Patrizia Cavalli è un modo per smentirla.

Ci hanno detto che la poesia è una cosa difficile, lontana, astratta, spesso astrusa.

Una cosa che facciamo fatica a mettere in relazione con le nostre vite.

Mentre i versi di Patrizia Cavalli sono chiari, semplici (ma non facili!), limpidi.

E parlano proprio di noi, della nostra vita emotiva e psichica, delle forze molecolari e cosmiche che portano gli esseri umani a incontrarsi, riconoscersi, amarsi, respingersi, dimenticarsi.”

Patrizia Cavalli ritirò il premio durante lo Iubel Festival, che dirigevo.

Sia lei sia Jacopone erano tuderti.

Per l'occasione Cavalli tornò nella città natale, erano passati anni dall'ultima visita.

Prima della cerimonia si guardò intorno, seduta al tavolo di uno dei bar sulla piazza.

Le si avvicinavano concittadini che non la vedevano da anni.

Lei sorrideva, sbruffava, si divertiva. Avvolta in una giacca nuova, ricostruiva ipotetiche genealogie urbane.

Poi disse sottovoce quello che suonava come un segreto: “Io sono erede di Jacopone”.



Foto di Luca Giulivi

Sembrava ammettere, senza false modestie, che il premio che stava per ritirare non potesse che essere suo. Aggiunse: “Nel senso che c'è una discendenza di famiglia.”

Una presa in giro? Impossibile stabilirlo.

Perché Patrizia Cavalli sapeva essere scanzonata pur rimanendo serissima. Annalena Benini, su “Il Foglio”, lo aveva scritto in modo chiaro: parlare con Cavalli era come “abbandonarsi alla possibilità di essere presi in giro per ore, quasi maltrattati e poi gratificati da un segreto rivelato a voce bassissima, e significa ascoltarla cantare, vederla distrarsi e poi ritornare velocissima sulla terra, a un centimetro da qui”.

Anche leggerla era e resta un'esperienza di rivelazione, che poi è la chiave più importante della letteratura: riconoscere nell'esattezza di un'immagine una propria verità che non sapevamo ci appartenesse così intimamente.

“Dopo aver letto Patrizia Cavalli - si leggeva ancora nella motivazione del premio - non ci saranno più dubbi: la poesia ci riguarda, è lo strumento più forte che abbiamo per indagare i movimenti profondi della nostra mente.”

E la poesia che mi piace riportare qui ne è solo una dimostrazione:

---

*Ma davvero per uscire  
di prigione bisogna conoscere  
il legno della porta,  
la lega delle sbarre,  
stabilire l'esatta  
gradazione del colore?  
A diventare  
così grandi esperti,  
si corre il rischio  
che poi ci si affezioni.  
Se vuoi uscire  
davvero di prigione,  
esci subito,  
magari con la voce,  
diventa una canzone.*

In “Poesie” Einaudi, 1992

---



Scomparsa a Roma il 21 giugno 2022 dopo una lunga malattia, Patrizia Cavalli nacque a Todi nel 1947. Dopo la maturità classica, nel 1968 si trasferì nella capitale. Durante gli studi di filosofia, conobbe Elsa Morante che scoprì in lei la vocazione per la poesia e dalla cui amicizia scaturì, nel 1974, la sua prima raccolta di poesie, a lei dedicate *Le mie poesie non cambieranno il mondo* (Einaudi).

Nel 1976 venne inserita dalla poetessa e saggista Biancamaria Frabotta nell'antologia *Donne in poesia - Antologia della poesia femminile in Italia dal dopoguerra ad oggi*, insieme ad altre autrici come Maria Luisa Spaziani, Vivian Lamarque, Amelia Rosselli, Anna Maria Ortese.

Pubblicò alcune raccolte di successo per la collana Einaudi "Collezione di poesia". Oltre all'opera già citata, *Il cielo* (1981) e *L'io singolare proprio mio* (1992), tre sillogi che verranno riunite nel volume *Poesie* (1974-1992) del 1992. Pubblicò poi, ancora con Einaudi, *Sempre aperto teatro* (1999, Premio letterario Viareggio Rèpaci), *Pigre divinità e pigra sorte* (2006, Premio letterario Giuseppe Dessi), *Datura* (2013) e *Vita meravigliosa* (2020).

La sua unica prova narrativa fu la raccolta di prose *Con passi giapponesi* (2019), finalista al Premio Campiello - Selezione Giuria dei Letterati, definita una vera

rivelazione, un'opera paragonabile a quella dei grandi maestri della letteratura del Novecento. Insieme alla cantautrice

*"Tu mi vorresti  
come uno dei tuoi gatti  
castrati e paralleli:  
dormono in fila infatti  
e fanno i gatti solo di nascosto  
quando non li vedi.  
Ma io non sarò mai  
castrata e parallela.  
Magari me ne vado,  
ma tutta di traverso  
e tutta intera"*

*In "Pigre divinità e pigra sorte"  
Einaudi, 2006*

Diana Tejera realizzò nel 2012 il libro/cd *Al cuore fa bene far le scale* edito da Voland/Bideri. Con Tejera e la cantautrice jazz Chiara Civello scrisse il brano *E se* (Premio letterario internazionale Carlo Betocchi - Città di Firenze 2017).

Sempre nel 2017 ricevette il Premio Feltrinelli per la Poesia assegnato

dall'Accademia nazionale dei Lincei. Si cimentò inoltre nella traduzione per Einaudi di alcuni testi di Molière e di Shakespeare.

La poesia di Patrizia Cavalli è caratterizzata da una complessa tecnica poetica.

Le misure metriche sono classiche, ma il lessico e la sintassi sono quelle della lingua contemporanea; sono assenti poeticismi e manierismi e il linguaggio è quello quotidiano e familiare, senza perdere profondità di analisi e con una grande sensibilità per i dolori e le gioie della vita.

La sua lirica è provocatoria e pungente, i suoi versi irrompono con naturalezza e sono diretti, schietti e semplici, difficili da dimenticare: sono essenziali, eppure pieni di vita e di vissuto. Tutte le sue opere sono attraversate dall'unione di contrasti, di profondità e leggerezza, di allegria e malinconia, ma tutto viene perfettamente calibrato sotto l'apparente noncuranza.

Uno stile inconfondibile testimonia la grandezza artistica e la capacità di coinvolgimento emotivo di questa straordinaria "poeta" umbra, come l'aveva definita Elsa Morante e come lei stessa amava farsi chiamare.

**Stefania ANGELUCCI**  
Ufficio Pari Opportunità  
della Provincia di Perugia

## Il welfare al femminile, uno strumento per competere e crescere

*Il Premio "Future Female" per una partecipazione equa tra donne e uomini sul lavoro*

■ In Umbria il tasso di occupazione femminile tra i 15-64 anni è del 58,4%. L'occupazione femminile per l'anno 2021 decreta l'imaturità del modello nazionale ancora lontano anni luce dalla parità di genere. Parte da qui l'idea del Premio "Future Female".

Welfare e sostenibilità del lavoro femminile" che vuole premiare le aziende virtuose che si impegnano, non solo ad assumere una donna, ma a facilitarla nel compito di mamma-lavoratrice.

L'idea parte dall'APS Sovrapensiero (Presidente Elena Capuccella), costituita quasi completamente da donne-giornaliste, che lottano per abbattere i pregiudizi e gli stereotipi, capaci di condizionare ancora oggi le scelte di vita di uomini e donne. Per essere più forti serviva un partner a target che potesse dare il giusto supporto e risalto a questa idea "rivoluzionaria" che dovrebbe diventare "normalità", così la Consigliera di Parità della Regione Umbria Rosita Garzi, entra a pieno titolo nel progetto supportandolo e dandogli il giusto risalto a livello regionale.

Con questa squadra siamo partiti e oggi, nella seconda edizione, arrivano le conferme dell'importanza del progetto che quest'anno ha visto la premiazione di nove aziende/eccellenze umbre. "Migliorare le imprese investendo nel

welfare al femminile come strumento per competere e crescere e come presupposto necessario per uno sviluppo sostenibile". Questo, dunque, è diventato il nostro leitmotiv convinte che la mancanza e la stabilità di politiche sociali e del lavoro efficaci, resta dunque un punto focale sul quale lavorare per puntare dritti verso una partecipazione equa tra donne e uomini sul lavoro.

Nel bando è stato tenuto in particolare considerazione il possesso, da parte della imprese, dei parametri minimi di equità uomo-donna in azienda, ossia la Certificazione della parità di genere nell'impresa in base a quanto pubblicato su GU in data 1.7.2022 - Decreto del Dipartimento per le Pari Opportunità.

Ci siamo avvalse per l'assegnazione dei premi di un Comitato Valutatore d'eccezione composto da: la Presidente, Consigliera di Parità della Regione Umbria, Rosita Garzi; la Vice Presidente, Presidente dell'Associazione Sovrapensiero, Elena Capuccella; la Vice Presidente, Presidente del Centro Pari Opportunità regionale, Caterina Grechi. I Consiglieri nelle figure di: Vice Presidente Comitato imprenditoria femminile, Camera di commercio dell'Umbria, Claudia Franceschelli; Presidente della Delegazione AIDDA UMBRIA, Francesca R. Cassano; Presidente



**Future Female**  
Welfare e sostenibilità del lavoro femminile

ASSOGAL Umbria, Francesca Caproni; Socia delegata per l'Umbria della Fondazione Nilde Iotti, Lorena Pesaresi; Presidente uscente di FIDAPA BPW Italy-Sez.Todi, Eleonora Magnanini; le Consigliere di Parità della Provincia di Perugia e di Terni, rispettivamente Giuliana Astarita e Vittorina Sbaraglini.

I° posto - Sintagma e Art S.p.a.; II° posto - Umbria Energy e Edotto; III° - posto Liomatic e Tecne.

Tre sono state le menzioni speciali istituite dal Comitato: Menzione Donna - Famiglia Cotarella; Menzione Cultura - Umbra Servizi; Menzione Formazione - Forma-azione.

**Donatella BINAGLIA**  
Giornalista e Vice-Presidente  
Associazione Sovrapensiero



Premiazione 1 edizione "Future Female", Castiglione del Lago, 28 febbraio 2022

## Nel Centenario di Rina Gatti la scrittura dà voce alla memoria Il ricordo di una donna simbolo dell'Umbria del Novecento

### ■ Un Concorso Nazionale Letterario nel nome di Rina Gatti

Parole che vanno dritte al cuore del lettore, capaci di tenere viva la memoria del passato e trasmettere alle nuove generazioni un messaggio positivo e stimolante. Tutto questo è racchiuso nei libri di Rina Gatti.

La scrittrice umbra, scomparsa nel 2005, ha usato tutta la sua sensibilità di donna, mamma e nonna per descrivere la vita contadina dei primi anni del Novecento, caratterizzata da sacrifici, duro lavoro nei campi, ma ricca di valori e affetti. Allo stesso tempo ha rappresentato i sentimenti, le speranze e le conquiste ottenute dalle donne per la propria emancipazione.

Quest'anno per il Centenario della sua nascita sono numerose le iniziative in programma a Perugia, che coinvolgeranno la cittadinanza e le scuole del territorio. Tra gli eventi più significativi c'è sicuramente il Concorso letterario a lei dedicato, giunto alla VI edizione.

Sulle orme di Rina Gatti, il premio a carattere nazionale invita a prendere una penna e lasciare il sentimento agire per dare forma a nuove storie sul mondo femminile. Non a caso, quello che colpisce di più della scrittrice, oltre al coraggio di aver dato voce ai suoi ricordi all'età di 65 anni, è il fatto di aver dipinto un quadro di vita italiana unico nel suo genere, visto da una donna, "dall'altra metà dell'universo".

### Una buona occasione per riflettere sulla parità di genere

Il Concorso letterario, nato nel 2017, è promosso dall'Associazione "Europa Comunica Cultura" insieme a Giovanni Paoletti, figlio di Rina Gatti, e alla Bertoni Editore, con il patrocinio della Regione Umbria, della Provincia e del Comune di Perugia, della Consigliera di Parità della Provincia di Perugia e del Polo Museale dell'Umbria.

L'obiettivo degli organizzatori è quello di stimolare autori e autrici a scrivere storie di donne, invitando alla riflessione sulla parità di genere, sulla strada percorsa e quella ancora da percorrere. Una proposta volta a ricordare la grande importanza della scrittura, capace di far conoscere

situazione della condizione di amore e dolore. Vedere le donne iraniane avvolte nella bandiera del proprio Paese, in segno di amore per la patria, e percepire, allo stesso tempo, il loro dolore negli scontri con la polizia, rappresenta una contraddizione che suscita il desiderio di fare qualcosa

per difendere la libertà di ogni essere umano. Perciò, quando si è saputo della morte di Mahsa Amini, la 22enne curda arrestata dalla polizia morale perché non indossava il velo in modo corretto, non potevamo restare indifferenti. Così, abbiamo voluto dare un contributo alla lotta di coloro che da mesi non placano l'indignazione per la morte della giovane. A lei, e a tutte le donne costrette a rischiare la vita fino ad essere uccise solo perché rivendicano i diritti fondamentali, abbiamo scelto di dedicare l'edizione 2023».

### Gli appuntamenti per il Centenario

Nel programma del centenario, oltre al Concorso letterario, spicca il progetto di riqualificazione della piazzetta Rina Gatti, situata vicino alla scuola primaria "Lombardo Radice" di

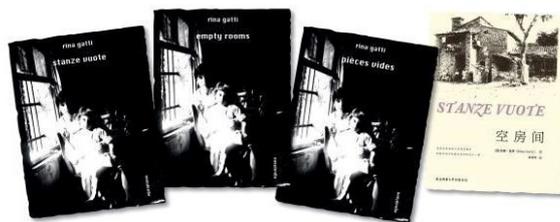
Perugia, con una nuova pavimentazione, una panchina e una statua di Rina Gatti nell'atto di scrivere.

Tra le iniziative anche una suggestiva camminata lungo il fiume Tevere nella zona di Pontenuovo, nei luoghi descritti dalla scrittrice nei suoi volumi più famosi "Stanze vuote" e "Stanze vuote, addio". Inoltre, sono previsti uno spettacolo al Teatro Morlacchi e al Centro Congressi Capitini di Perugia, realizzato dagli studenti dell'Istituto superiore "Giordano Bruno", e un incontro in occasione di Umbria Libri.

**Ilaria CESARONI**

Giornalista della Provincia di Perugia

Rina Gatti 100  
1923 - 2023 Le radici del Futuro



vicende e narrazioni che andrebbero altrimenti perdute.

### Il tema della VI edizione e la dedica a Mahsa Amini

"Amore e dolore" è il filo conduttore della nuova edizione del Concorso, che si concluderà con la premiazione dei vincitori nel mese di aprile.

«Per questa edizione - spiega Paoletti - abbiamo voluto suggerire un tema legato a un binomio che spesso si accompagna alla nostra vita, durante la quale capita che, a capriccio del destino e per volontà di qualcuno, prevalga l'uno o l'altro in maniera spesso per noi imperscrutabile. Siamo rimasti molto colpiti dalle manifestazioni di protesta del popolo in Iran e dal riprodursi anche in quella

8 marzo 2023

# *Provincial...mente*

Rubrica di Infodonna a cura del personale della Provincia di Perugia

*Questo spazio, è dedicato al personale della Provincia di Perugia  
per valorizzarne i talenti,  
grandi o piccole passioni, interessi, creatività.*



*La logica vi porterà da A a B. L'immaginazione vi porterà dappertutto.*

*(Albert Einstein)*

## È tornata l'estate

Primi anni Settanta, la strada di fronte casa comincia ad essere difficile da attraversare, il flusso di macchine si interrompe ad intervalli sempre più lunghi. Le automobili sono piccole, di forme non ancora omologate, il loro interno risponde a leggi della fisica diverse, si dilata e si espande per contenere tutto quello che occorre, dilatazione dello spazio o della memoria? Forse una diversa percezione del necessario. Dall'altro lato della strada c'è un lungo viale di pini, la raccolta dei pinoli un evento che annualmente si

saltano in aria come piccoli proiettili, mira da prendere per evitare dolorose ferite, forza da dosare per evitare inutili ammassi di poltiglia. Piccoli selvaggi che ripetono attività primitive. Il risultato della fatica viene portato, a turno, in una delle case. Il pentolino sul fuoco scalda lo zucchero, a mano a mano che il calore aumenta, il bianco dei granelli si trasforma in un denso liquido marrone scuro, la trasparenza di questo ricorda l'ambra delle collane delle mamme. Il composto bollente di zucchero fuso e pinoli viene

Piacere dipinto negli sguardi, silenzio di voci, scricchiolio tra i denti. È tornata l'estate, un'esplosione di luce e colori. Gli odori cambiano, sono quelli dei gelsomini, dei tigli fioriti che costeggiano la strada di casa sua facendone un Viale, viale, parola questa che le ha sempre dato un senso di signorilità, illusione di una raffinatezza sentita ma non realizzata, eterno contrasto tra percezione e realtà.

Giugno è il momento più bello dell'anno per lei. L'ultimo giorno di scuola rappresenta e racchiude in sé l'intera filosofia della vita, il saluto tra compagni sprigiona emozioni di affetto, tolleranza e nostalgia che spariranno appena girato l'angolo dell'edificio, nulla ci rende più buoni del sapere che non dovremo esserlo per molto. Sente che l'intera estate è lì, a sua disposizione, lunga, calda, brillante, piena di avventure che aspettano soltanto di essere vissute.

Quanto l'attesa di qualcosa sia uno stato d'animo perfetto in sé lo sa già, quello che non sa ancora è che questo è l'unico stato d'animo perfetto, la realizzazione del desiderato contiene in sé già la sua fine. L'inizio della vita ci preserva dal conoscerne l'inutilità e la sofferenza, la conservazione della specie richiede questa illusione, la procreazione necessita di uno slancio che la consapevolezza della fine non contiene.

Anna Maria Santocchia



ripete, le mani che diventano nere al loro contatto, la soddisfazione di riempire i contenitori, la gioia nel pregustare il loro sapore. Nessun sofisticato utensile per liberare il seme dal guscio, sbattere di sassi per eseguire l'operazione, schegge che

rovesciato sulla pietra di marmo appositamente cosparsa d'olio, vi si allarga lentamente rimandando all'immagine della lava vulcanica, assume contorni tondeggianti e morbidi, cristallizzandosi poi in quella forma con il raffreddarsi.



"Campo di grano con volo di corvi", Vincent Van Gogh, 1890

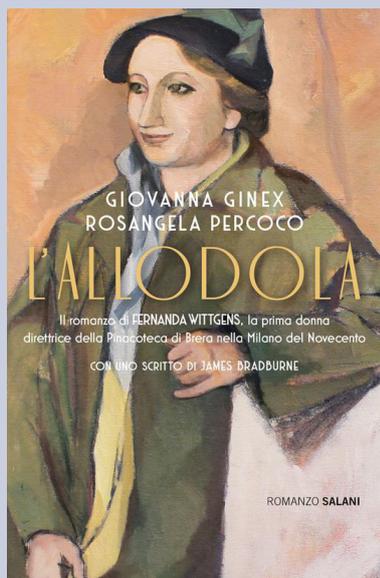


...spazio alla lettura...  
 ...donne che scrivono di donne...

**L'allodola.**

**Il romanzo di Fernanda Wittgens**

**la prima donna direttrice della Pinacoteca di Brera nella Milano del Novecento**



“L’allodola” edito dalla casa editrice Salani nel 2020, scritto da Giovanna Ginex, storica dell’arte e da Rosangela Percoco, ex insegnante e scrittrice, racconta la storia vera di Fernanda Wittgens (Milano, 1903 – 1957), critica d’arte e storica dell’arte, prima donna direttrice della Pinacoteca di Brera.

Nata nel 1903 da una famiglia di origine austro-ungherese, Fernanda inizia la sua carriera come insegnante di liceo, poi fa la giornalista e nel 1928 diventa ‘operaia avventizia’ alla Pinacoteca di Brera. La sua passione e dedizione le permettono di diventare assistente del direttore, Ettore Modigliani e di contribuire in maniera determinante alla crescita del museo, fino a diventarne direttrice quando Modigliani viene rimosso dall’incarico per motivi razziali. È la prima donna a ricoprire un ruolo tanto prestigioso. È proprio Modigliani a soprannominarla “l’allodola” - Mi aveva soprannominata così Ettore Modigliani, mio maestro, mia bussola, il mentore che auguro a ogni

giovane di incontrare... - L’allodola è una creatura umile e discreta, ma capace di spiccare grandi voli. Questa definizione si adatta alla perfezione a Fernanda Wittgens, una donna che pur compiendo imprese enormi ha evitato il clamore delle cronache, lavorando giorno e notte al servizio dell’arte, della bellezza e della libertà. Nei giorni dei bombardamenti su Milano fa di tutto per salvare le opere che le sono affidate. Fernanda non salva soltanto quadri, ma anche molte persone aiutando numerosi ebrei e oppositori del regime ad espatriare, finché viene tradita e imprigionata.

L’arresto per antifascismo e la condanna a quattro anni di carcere non ne riducono la determinazione. Al termine del conflitto torna a Brera e lotta per ricostruire dalle macerie la Pinacoteca e renderla un punto di riferimento per la cultura internazionale.

Le autrici Giovanna Ginex e Rosangela Percoco, avvalendosi dell’aiuto di collaboratori e amici che hanno conosciuto Fernanda, hanno ricostruito una vita straordinaria, narrata in prima persona dalla voce immaginaria della stessa Wittgens.

Questo romanzo è il ritratto di una donna ostinata e controcorrente che

ha vissuto appieno la propria vita e il cui esempio è tutt’ora attuale. La sua vicenda personale stimola una riflessione su un piano più ampio e complesso, ponendo in luce l’importanza e la potenza della bellezza e dell’arte nel contrastare l’orrore insensato di guerre, stragi e cultura dell’odio. Forse è per questo che RAI 1 ha voluto dedicarle un film, “Fernanda”, diretto da Maurizio Zaccaro e interpretato da Matilde Gioli.

Daniela Goretti

---

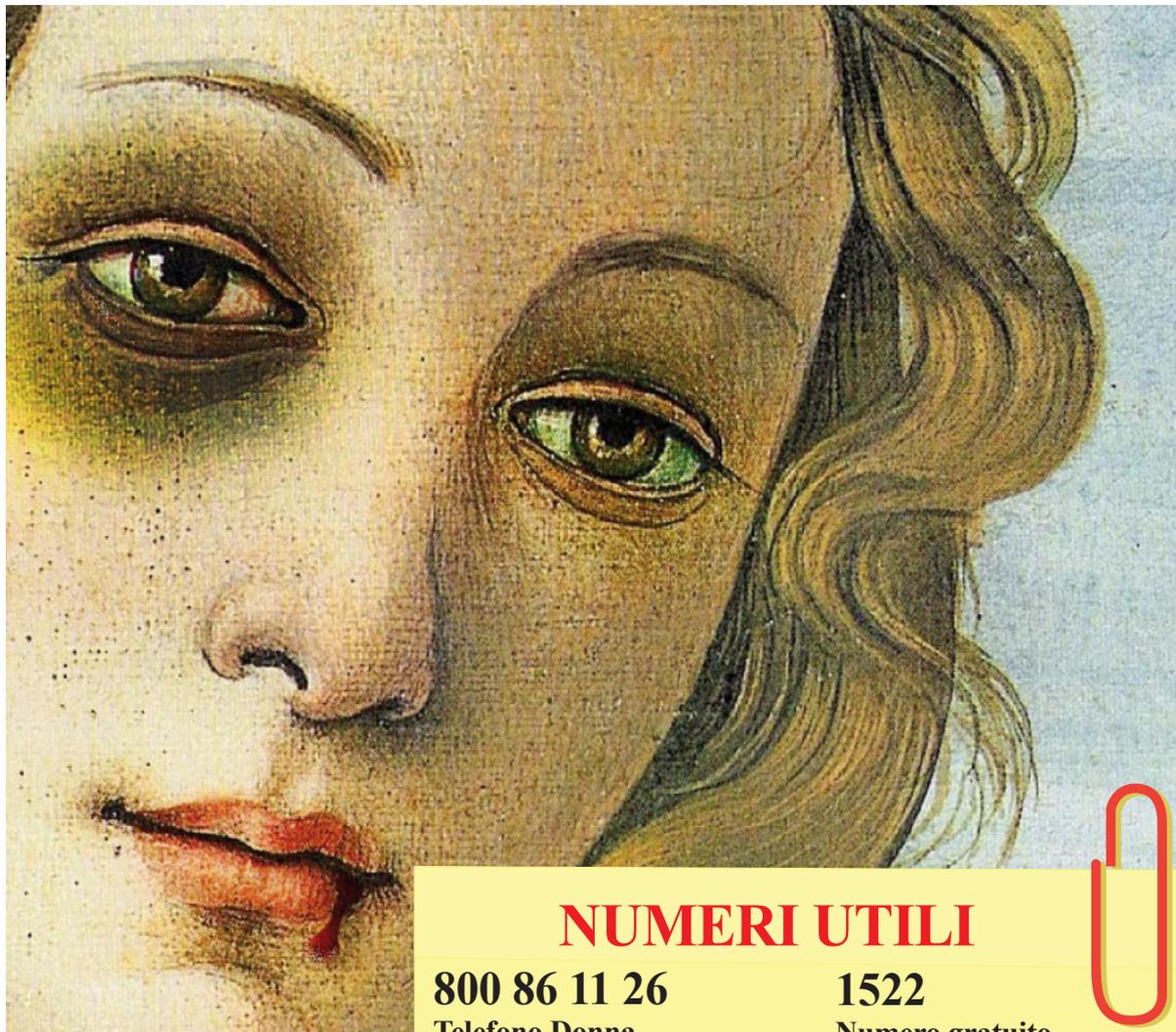
*L’Allodola. Mi aveva soprannominata così Ettore Modigliani, mio maestro, mia bussola, il mentore che auguro a ogni giovane di incontrare sul proprio cammino.*

*Quando è a terra saltella e raramente si posa sugli alberi, l’allodola. È piccola, ma ha un’apertura alare che ne triplica le dimensioni non appena si alza in volo.*

*Una forma di grandezza discreta, non ostentata, che si mostra quando richiesta e se necessario.*

---





## NUMERI UTILI

**800 86 11 26**

**Telefono Donna  
Numero Verde regionale**

gratuito da tutta l'Umbria e da cellulari, attivo tutti i giorni 24 ore su 24: è collegato al numero di telefono di pubblica utilità 1522 della rete nazionale antiviolenza. Offre ascolto e accoglienza qualificata alle donne che subiscono violenza e maltrattamenti, orientandole verso i servizi regionali e i percorsi di uscita dalla violenza.

Consulta nel sito della Regione Umbria la MAPPA completa dei servizi antiviolenza presenti in Umbria: [www.regione.umbria.it/la-regione/telefono-donna1](http://www.regione.umbria.it/la-regione/telefono-donna1)

**1522**

**Numero gratuito  
antiviolenza e antistalking**

Numero nazionale di pubblica utilità attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno ed è accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile, con un'accoglienza disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo.



Perugia, Giardini del Frontone – Marcia Perugia-Assisi nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 2023 ad un anno dall'invasione russa in Ucraina - Foto di Lucia Maddoli

**infodonna**

**8 MARZO 2023**

A CURA DI

*Servizio Gestione del Personale e Funzioni Generali*

**Danilo Montagano, Dirigente**

*Ufficio Pari Opportunità*

**Antonella Pasquino, Coordinamento**

**Stefania Angelucci, Daniela Goretti**

*Ufficio Sviluppo Attività Area Vasta*

**Cinzia Cristofori, grafica e impaginazione**

*Insero di Cittadino e Provincia*

**Roberto Cerquaglia, Direttore Responsabile**



Provincia di Perugia

Servizio Gestione del Personale e Funzioni Generali

Ufficio Pari Opportunità

Piazza Italia 11 - 06121 Perugia

Tel. 075 368.1930 - 1518 - 1085

[pari.opportunita@provincia.perugia.it](mailto:pari.opportunita@provincia.perugia.it)